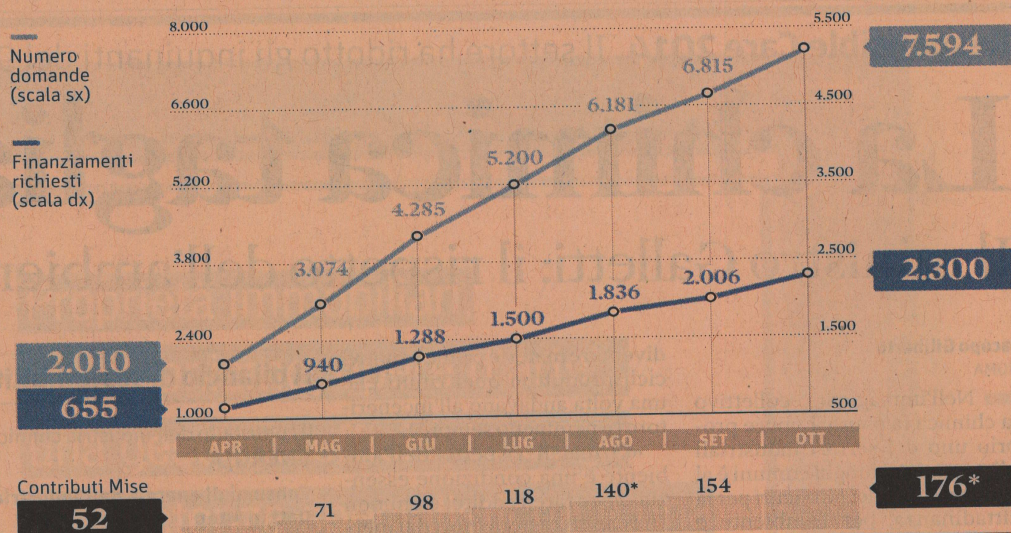


Investimenti. Quasi esauriti i fondi Mise, salta il rifinanziamento

Sabatini-bis a rischio, allarme tra le imprese

L'impatto della Sabatini-bis

Domande pervenute (in valore assoluto), finanziamenti e contributi in milioni di euro



Nota: * stime

Fonte: ministero dello Sviluppo economico

Luca Orlando
MILANO

«Preoccupato? Direi, alcuni miei clienti stanno valutando proprio ora se investire. Ora dobbiamo capire cosa succede, potrebbe sconvolgere i nostri piani».

Per Francesco Savelli, imprenditore dell'impiantistica e presidente di Amafond, il 2014 è stato un buon anno. Numerosi suoi clienti italiani hanno deciso di investire in nuovi impianti per fonderia utilizzando le agevolazioni previste dalla Sabatini-bis, meccanismo che ora però rischia di rimanere a corto di fondi. La norma, inserita nel decreto del Fare dello scorso giugno ma operativa soltanto da fine marzo 2014, prevede l'erogazione di contributi del ministero dello Sviluppo economico (Mise) per abbattere la spesa per interessi degli acquirenti di macchinari e attrezzature.

Strumento che in pochi mesi ha già raccolto oltre settemila domande da parte delle aziende, arrivando quasi a ridosso del plafond globale di finanziamenti pari a 2,5 miliardi, che si traduce in 176 milioni di erogazioni da parte del Mise, il 92% delle risorse a disposizione.

Presidenza del Consiglio e Mise avevano più volte rassicurato le imprese sul rifinanziamento della misura, con l'obiettivo di portare il plafond di investimenti a cinque miliardi di euro. Ma nel testo della legge di Stabilità - salvo sorprese dell'ultim'ora - di

questi fondi non v'è traccia. E in queste condizioni le nuove domande di agevolazione da parte delle imprese, sicuramente quelle del 2015, verrebbero respinte.

«Questo in effetti sarebbe un grosso peccato - commenta il presidente di Federmacchine Giancarlo Losma - perché la formula stava andando molto bene in termini di adesioni. Il segnale della bontà dell'iniziativa del resto è nelle cifre, perché 2,3

I TIMORI

Losma (Federmacchine): «Il segnale della bontà dell'iniziativa è nelle cifre. Speriamo il governo cambi idea o sarà una delusione»

miliardi di investimenti rappresentano un segnale rilevante. Speriamo che il Governo cambi idea, se così non fosse mi deluderebbe un poco».

Dopo un iter di messa a punto complesso, che ha richiesto quasi un anno di gestazione per passare dal decreto all'operatività piena, la Sabatini-bis (che mutua la struttura di un analogo provvedimento varato nel 1965 e poi più volte riproposto) ha progressivamente raccolto un successo crescente tra le imprese. Ad aprile, nella prima tornata, le domande furono oltre 2000, per 655 milioni di investimenti. Mese dopo mese

i numeri sono lievitati al ritmo di un migliaio di nuove domande ogni 30 giorni. «Per noi - spiega l'imprenditore piemontese Mauro Biglia - le commesse ottenute in questo modo valgono il 15-20% della domanda italiana. Mi consideri pure tra i "tifosi" della norma, forse non sarà un incentivo determinante in termini di convenienza economica ma dal punto di vista psicologico ha sbloccato molti indecisi».

Anche grazie alla Sabatini-bis i clienti italiani sono tornati a comprare i torni a controllo numerico dell'azienda piemontese, riportando il mercato nazionale al 50% dei ricavi. «La crescita quest'anno per noi è tutta italiana - aggiunge Biglia - e in effetti abbiamo commesse che saturano la produzione fino a marzo 2015. Se si cancella l'agevolazione qualche contraccolpo ci sarà».

Nessun dubbio sugli effetti collaterali dello stop al provvedimento da parte di Ucimu, l'associazione delle macchine utensili italiane, che proprio in questi mesi ha registrato un mini-rimbalzo degli ordini di robot sul mercato italiano. Ripresa indispensabile, stimata nell'ordine del 19% nel terzo trimestre del 2014, alla luce del dimezzamento del consumo interno rispetto al periodo pre-crisi, un gap da oltre due miliardi di euro che gli strumenti di incentivazione stavano in parte cercando di colmare.